

Vaccini, è un pasticcio SI REPLICA IL CAOS MASCHERINE?

di **Rossana Linguini**
foto **Dante Valenza**

Che quest'anno vaccinarsi contro l'influenza sia cosa buona per se stessi e gli altri è opinione condivisa dalla comunità scientifica, che ricorda come l'immunizzazione semplifichi la diagnosi differenziale rispetto al coronavirus, limiti le complicazioni che i mali di stagione portano inevitabilmente con sé, aiuti - probabilmente - a proteggersi dal Covid: così ipotizza uno studio del Centro Cardiologico Monzino di Milano, che ha rilevato come durante il lockdown nelle regioni a maggior copertura di vaccino anti-influenzale tra gli over 65 si siano verificati meno contagi, ricoveri in terapia intensiva e decessi.

È per questo che le aziende hanno anticipato i tempi di produzione e aumentato i quantitativi del vaccino anti-influenzale, le regioni hanno ampliato gli ordini del 43 per cento, portandoli a più di 17 milioni di dosi, e il ministero della Salute ha allargato la platea delle persone fragili, quelle cui il vaccino spetta prima degli altri e gratuitamente. Quali sono? Gli over 65, chi soffre di patologie croniche e oncologiche, i lavoratori della sanità e dei servizi pubblici, le donne in gravidanza, chi è a contatto con animali e i donatori di sangue. Ma anche chi ha tra 60 e 64 anni e i bambini tra sei mesi e sei anni, se la raccomandazione ministeriale è stata raccolta dalla regione di residenza. Per avere accesso al vaccino bisogna rivolgersi al proprio medico o alla Asl, la somministrazione avverrà poi negli ambulatori e negli spazi predisposti per evitare assembramenti, come palestre o tensostrutture.

È ai farmacisti, invece, che si dovranno rivolgere gli italiani considerati non a rischio, quella popolazione attiva per la quale il ministero della Salute raccomanda comunque la vaccinazione anti-influenzale, e che potrà acquistare il farmaco a un prezzo che oscilla a seconda del prodotto tra gli 11,50 e i 21 euro, e, nel Lazio, ottenerne al-

lo stesso tempo la somministrazione.

«Le farmacie del Lazio, come del resto quelle di tutta Italia, sono capillarmente distribuite sul territorio e facilmente raggiungibili: per questo possono dare un contributo importante nell'agevolare l'accesso ai vaccini riducendo gli spostamenti e gli assembramenti», spiega con soddisfazione il presidente di Federfarma Marco Cossolo. Peccato che alle farmacie sia stata destinata una quota di vaccini pari all'1,5 per cento del totale, che fanno 250 mila dosi, e il dubbio che non bastino si fa sempre più concreto, malgrado la rassicurazione dell'agenzia italiana del ►

farmaco che sostiene che i 17 milioni di dosi rispondano ampiamente al fabbisogno. «Se questo aumento delle scorte permetterà di estendere le coperture vaccinali nelle categorie a rischio», spiega **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione Gimbe che sul tema ha realizzato un'analisi dai risultati poco confortante, «è molto difficile stimare l'incremento di domanda della popolazione generale, maggiormente sensibilizzata alla vaccinazione anche dai datori di lavoro, preoccupati che lo sviluppo di sintomi influenzali nei loro dipendenti possa paralizzare le attività produttive».

In altre parole, il timore di non trovare il vaccino - utilizzato nel 2019 dal 18 per cento dei cittadini, ma a cui quest'anno, ipotizza un sondaggio Doxa, vorrebbe accedere il 40 per cento della popolazione - è tutt'altro che infondato. Secondo i calcoli



di Gimbe, infatti, i quantitativi disponibili basteranno appena per un italiano su tre. La situazione peggiore sarebbe quella di Piemonte, Lombardia, Umbria, Molise, Valle d'Aosta, Abruzzo, Basilicata, oltre che di Bolzano e Trento, dove si rischia di non garantire neppure la copertura raccomandata del 75 per cento per le categorie fragili. Figuriamoci per tutti gli altri, dunque.

Così se in Campania i medici di famiglia sono pronti a partire con i pazienti over 65 affetti da patologie croniche o fragilità, in Puglia ci si appresta a cominciare dagli operatori sanitari e in Veneto ci sarebbero, come ha annunciato il governatore Luca Zaia, dosi sufficienti per chiunque voglia vaccinarsi, gratuitamente e non, altrove le cose non vanno altrettanto bene. La Lombardia, per esempio, dopo dieci gare, di cui tre non aggiudicate, una sospesa, una andata deserta e una, l'ultima, con la quale sono state recuperate 500 mila dosi pagate a prezzo doppio, ha a disposizione 2,8 milioni di dosi, un milione in meno di quelle che avrebbe voluto. Un pasticcio che fa volare gli stracci tra Comune e Regione, con la vicesindaca Anna Scavuzzo che accusa il Pirellone di aver passato il segno, l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera che ripete imperturbabile che le quantità acquistate sono sufficienti, il sindaco Giuseppe Sala che dichiara di non sentirsi tutelato da una regione che sul caos vaccini dice, in sostanza, ai medici di arrangiarsi.

Sul quando e come si comincerà, nel pubblico come nel privato, tutto tace. L'istituto Auxologico, l'unico centro privato ad aver aperto le prenotazioni in città, le ha richiuse dopo poche ore. «Saturate le

disponibilità, pertanto le prenotazioni sono state sospese nell'attesa di una riprogrammazione», spiegano. Per non parlare delle farmacie. «Non sappiamo né quando arriveranno i vaccini né quanti saranno», precisa la dottoressa Francesca Riva, direttrice della farmacia Fatebenefratelli di Milano. Qui la lista d'attesa dei clienti che lasciano i propri dati per acquistare il vaccino si allunga di giorno in giorno. «Ma è solo la speranza di poter consentire alla nostra clientela, sempre dietro presentazione di prescrizione medica, la possibilità di comprare il vaccino antinfluenzale». Per questo ci sono regioni che hanno alzato la quota destinata alle farmacie, come l'Emilia Romagna che l'ha raddoppiata portandola al 3 per cento o il Lazio che è andato oltre, fissandola al 4 per cento. Ma allora si può andare a comprare il vaccino nella farmacia di una regione più fornita di quella di residenza? «Sì, se muniti di ricetta medica, quella bianca», precisa la farmacista. Attenzione però a spingere la nostra ricerca oltre i confini nazionali: le farmacie svizzere di Chiasso e Mendrisio, per esempio, sono da settimane meta di italiani che vorrebbero assicurarsi il vaccino e magari anticipare la profilassi, partita il 28 settembre. Ma le dosi sono per ora riservate ai residenti che ne fac-

ciano richiesta con tanto di ricetta medica.

Tutti in ordine sparso, insomma, e con una sola desolante certezza, a parere di Antonio Gaudioso, segretario generale dell'associazione Cittadinanzattiva che sta lavorando a un monitoraggio sugli approvvigionamenti regionali. «Nell'anno del Covid e a fronte di una tempestiva azione del governo il risultato è che non ci saranno vaccini per tutti». E allora, in attesa che il ministero della Salute batta un colpo (*Gente* ha chiesto un commento al ministro Roberto Speranza, al viceministro Roberto Sileri e al sottosegretario Sandra Zampa, ma invano), che fare? «Capire quante dosi sono state richieste da ciascuna regione», spiega Gaudioso, «quante ne mancano all'appello e con che tempi rispetto alla campagna vaccinale. Poi a quel punto si può provare a colmare il gap riprendendo stock sul mercato estero o ridistribuendo il surplus delle regioni virtuose a quelle in difficoltà». Emergenza, dunque. Di nuovo. «Sembra di rivivere quello che è successo con le mascherine», conclude la dottoressa Riva, «quando tutti le cercavano disperatamente, ma noi non le avevamo perché stavano chiuse nei tir alla dogana. Poi sono arrivate, ma tardi». La speranza è che questa volta vada diversamente, ma il tempo stringe: dopo dicembre il vaccino antiinfluenzale non servirà più a nessuno.

Rossana Linguini

REGIONI CHE NON COPRONO LE FASCE PIÙ FRAGILI, FARMACIE CON GLI SCAFFALI VUOTI. NELL'ANNO DEL COVID L'ITALIA NON HA DOSI PER TUTTI. BISOGNA ANDARE A COMPRARE ALL'ESTERO, DICONO GLI ESPERTI. SPERANDO CHE NON SI RIPETA LA BABELLE DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE

IN FRIGO NON C'È: LO SPAZIO È VUOTO
Milano. Un farmacista mostra lo spazio desolatamente vuoto riservato ai vaccini anti-influenzali nel frigo dei medicinali della farmacia Fatebenefratelli. «Quest'anno non sappiamo quando arriveranno, né quanti ne arriveranno», spiega la direttrice Francesca Riva. A destra, un cliente entra nella farmacia, che quest'anno non ha potuto affiggere le locandine della campagna vaccinale anti-influenzale. Che, appunto, non c'è stata.

ALLA REGIONE LOMBARDIA MANCANO UN MILIONE DI DOSI

IN SVIZZERA HANNO INIZIATO IL 28 SETTEMBRE, MA SOLO PER I RESIDENTI





LA VICESINDACA ACCENDE LA MICCIA...
La vicesindaco del Comune di Milano Anna Scavuzzo, 44, ha attaccato la Regione: «Ci hanno preso in giro, i vaccini non ci sono».

...LA REGIONE IMPERTURBABILE INSISTE
L'assessore al Welfare di Regione Lombardia Giulio Gallera, 51, invece insiste: «Ci siamo mossi addirittura presto e siamo pronti».



LA LISTA DELLA SPERANZA
La nostra Rossana Linguini con una farmacista della Fatebenefratelli che mostra la lista d'attesa per la vaccinazione anti-influenzale. «Si allunga ogni giorno», dice, «ma non abbiamo certezze, solo la speranza di poter accontentare i nostri clienti».





ZAIA: «L'ABBIAMO PER TUTTI»

A sinistra, il governatore del Veneto Luca Zaia, 52 anni. Ha dichiarato di essere partito prima di tutti gli altri con le gare d'appalto e di avere in magazzino quantitativi sufficienti non solo alla copertura vaccinale delle fasce fragili, ma anche a rispondere alla domanda di dosi a pagamento di qualsiasi cittadino.

IL VENETO E LA CAMPANIA SONO STATI PREVIDENTI



DE LUCA: «ACQUISTI DIVISI IN 2 TRANCHE»

Anche Vincenzo De Luca, 71 anni, presidente della Campania, aveva rivendicato il primato temporale nell'acquisto dei vaccini anti-influenzali in Italia: 4 milioni di dosi, divise in due tranches.

